Zeitschrift: Rivista Militare Svizzera di lingua italiana : RMSI
Herausgeber: Associazione Rivista Militare Svizzera di lingua italiana
Band: 94 (2022)
Heft: 6

Artikel: Conferenza autunnale 2022
Autor: Annovazzi, Mattia
DOI: https://doi.org/10.5169/seals-1029734

Nutzungsbedingungen
Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use
The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 13.07.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

Conferenza autunnale 2022

Associazione per la ARMSI
Rivista Militare Svizzera di lingua italiana

Svoltasi al LAC di Lugano il 18 ottobre scorso, quest'anno l'evento ha proposto una coinvolgente presentazione del Centro di competenza sport dell'esercito, oltre a una prestazione maiuscola del Capo dell'Esercito, che ha convinto una platea interessata ed entusiasta.

colonnello Mattia Annovazzi

Dopo le parole introduttive del presidente ARMSI, col SMG Marco Netzer, il Consigliere di Stato Norman Gobbi ha salutato i consiglieri nazionali, i deputati del Gran Consiglio, il vicesindaco e la municipale di Lugano presenti, ringraziando per l'organizzazione dell'evento annuale dell'ARMSI. Evento che permette al mondo militare, ma anche alla collettività ticinese di rimanere in contatto con l'esercito del 21° secolo, in anni contraddistinti da un'evoluzione che richiede oggi maggior sicurezza, in un mondo non solo "volatile, ma ansioso".
In caso di crisi ognuno guarda per sé. L'Esercito resta la riserva strategica della Confederazione. Ricordando il tenore dell'art. 2 cpv. 1 Costituzione federale – secondo cui la Confederazione Svizzera tutela la libertà e i diritti del Popolo e salvaguarda l'indipendenza e la sicurezza del Paese – ha osservato che "spesso durante le crisi taluni dimenticano quali sono i valori fondanti di un paese". Il processo di ammodernamento dell'Esercito va continuato. La collaborazione è essenziale, tra i Cantoni responsabili per la sicurezza interna, e l'Esercito per la difesa del paese. Ha ricordato il sostegno del Capo dell'Esercito e dell'Esercito al Ticino. "La collaborazione passa anche a livello di presenza militare in Ticino, che si e visto confermare le Scuole sanitarie 42 ad Airolo, la Base aerea di Locarno per la formazione dei piloti, il Monte Ceneri con il Centro logistico, parte delle Scuole circolazione e trasporto 47 (motociclisti) e il Comando forze speciali. Il Ticino dispone di élite, ma anche nei comandi, come ad esempio il col SMG Marco Mudry, comandante del Centro di competenza sport dell'esercito di Macolin. Anche in questo ambito l'esercito può guadagnare in visibilità e far comprendere come sia compatibile con una vita professionale sportiva il poter svolgere servizio: "la milizia è un investimento".

"Macolin"

Il col SMG Marco Mudry ha presentato l'attività del Centro di competenza sport dell'esercito di Macolin (v. RMSI 02/2022 pag. 11 segg.). Jolanda Nef (tra l'altro medaglia d'oro alle olimpiadi di Tokio 2020 nella mountain bike), in un video preregistrato per l'occasione, ha espresso la propria gratitudine per i 10 anni di sostegno ricevuti, che le ha permesso di allenarsi senza dover occuparsi troppo del lato professionale. Il badge dei soldati sport, dal valore altamente simbolico, rappresenta l'impegno a dare sempre il massimo, in ogni situazione, ma anche le emozioni che i soldati sport trasmettono quando competono, tramite il loro esempio.

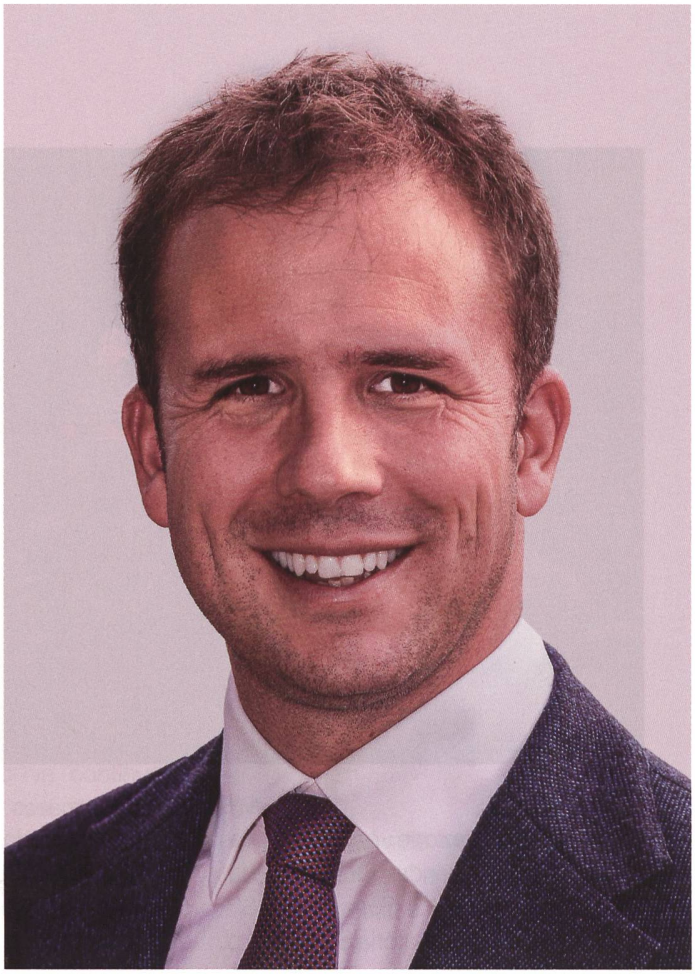
Dopo la presentazione, è seguita una vivace tavola rotonda moderata da VALENTINA CRAVERO, giornalista RSI, peraltro sportiva amatoriale di livello, che ha intervistato RICKY PETRUCCIANI (atletica leggera, 400 m, semifinalista a Tokio 2021 e vice campione europeo a Monaco), MICHELLE HEIMBERG (tuffi, finalista a Tokio 2021 e tre volte vicecampionessa europea) e LINDA HINDERGANG (bronzo olimpico a Tokio 2021 nella Mountainbike). Gli atleti hanno messo in evidenza le opportunità ricevute, i loro prossimi obiettivi sportivi e i loro sogni.

Impegno Sicurezza Svizzera

Il Capo dell'Esercito, cdt C THOMAS SÜSSLI, ha esordito ripercorrendo gli accadimenti della *guerra in Ucraina*. Il livello militare strategico ha il compito di attuare gli obiettivi politici in operazioni militari. Ma quali erano gli obiettivi politici russi? Il CEs ritiene che fossero di far cadere il governo di Kiev e annientare le forze armate ucraine. Attraverso il FSB sono stati svolti preparativi, ricattando o corrompendo persone "chiave", in modo che quando l'esercito russo fosse entrato in Ucraina, le forze armate ucraine si sarebbero arrese e la popolazione avrebbe accettato questa nuova situazione. Il piano prevedeva di ottenere questo risultato in 3 giorni. Il governo russo avrebbe, quindi, fatto tre errori di valutazione: le capacità delle proprie truppe, le capacità delle truppe ucraine e la volontà di difesa anche della popolazione, infine la capacità di reazione dell'Occidente. Nel 2008 erano stati tratti degli insegnamenti dalla guerra in Georgia; uno choc per i russi che hanno iniziato con delle riforme a livello di forze armate, creando i *battalion tactical group* (BTG), di circa 1000 militi, che dispongono di fuoco indiretto e forze meccanizzate, granatieri carristi e dei necessari sensori. Dell'aspetto logistico si è visto poco: una possibile spiegazione è che le risorse economiche siano state impiegato solo parzialmente a beneficio delle forze armate a causa della corruzione. Gli Ucraini hanno dimostrato una grande forza di resistenza. I russi consideravano gli occidentali deboli e la NATO divisa, convinzione forse anche alimentata dalla debole reazione nel 2014, quando avvenne l'annessione della Crimea.

Le prime operazioni dalla Bielorussia verso Kiev, appoggiate da sbarchi eli/aviotrasportati, non sono riuscite. Fino a ¾ dei mezzi giunti via aria sembrano essere andati distrutti. A causa del fango i russi sono stati costretti a spostarsi utilizzando le strade, per cui la tattica ucraina è stata quella di legarli alle strade (ndr. la nostra "guerra di caccia", colpendo veicoli "chiave" in modo da rallentare o impedire l'avanzata alle colonne russe, come poi si è constatato con gli incolonnamenti, fino a 60 km, peraltro fermi non avendo ricevuto ulteriori rifornimenti). La distanza dalla Bielorussia a Kiev è di 80 km, che si percorrono normalmente in una/due ore. I rifornimenti non sono giunti e i russi hanno dovuto ripiegare. Il CEs ha sottolineato che quanto affermato riguardo al fatto che "la misura dell'attacco russa ci ha sorpresi" è stata in parte travisata, nel senso che si era a conoscenza che i russi erano stazionati in Bielorussia, disponendo delle stesse informazioni fornite anche ad altri dagli americani attraverso la rete dei servizi di informazione. Il nostro Servizio informazioni militari aveva esaminato la situazione delle truppe a confine, concludendo però che un eventuale invasione da nord non avrebbe avuto successo, per mancanze a livello di logistica e mezzi di appoggio per il combattimento. Le ulteriori operazioni prevedevano una spinta da Sumi, da est verso sud ovest, di cui si sa poco, ma che è stata un successo dato che in poche ore/giorni si sono inoltrati per diverse centinaia di km in territorio ucraino. Le spinte verso Karkiv direzione sud e da Mariupol verso nord avevano lo scopo di accerchiare e distruggere le truppe ucraine legate nel Donbass, ciò che non è riuscito, da cui i parziali ripiegamenti dei russi.

Michele Masdonati



Michele Bertini

Una solida realtà nel Cantone Ticino.

Siamo qui per voi da oltre 145 anni.

Agenzia generale Bellinzona
Michele Masdonati

Piazza del Sole 5
6500 Bellinzona
T 091 601 01 01
bellinzona@mobiliare.ch

Agenzia generale Lugano
Michele Bertini

Piazza Cioccaro 2
6900 Lugano
T 091 224 24 24
lugano@mobiliare.ch

mobiliare.ch

la Mobiliare

La seconda fase del conflitto aveva l'obiettivo di occupare il Donbass. Il modo di precedere è stato completamente diverso. L'avanzata sul terreno è stata preparata con molto fuoco d'artiglieria, seguita poi da truppe meccanizzate appoggiate dalla fanteria. Un modo di procedere dispendioso, ma che non ha avuto molto successo. Ha poi sorpreso la svolta dei successi ucraini a livello tattico, secondo lui da ricondurre a diversi fattori. Primo, *la condotta*. Mentre in precedenza gli ucraini utilizzavano una metodologia di tipo sovietico, grazie alle collaborazioni con l'occidente e al nuovo capo di stato maggiore, dall'anno scorso hanno applicato la "tattica del compito" *(Auftragstatktik)*, che contempla obiettivi e libertà nel modo di raggiungerli. In un quadro territoriale con una frontiera molto estesa e l'impossibilità di condurre in modo chiuso, questo cambio di impostazione è stato un fattore decisivo di successo. Il secondo fattore è stato *l'innovazione*. Gli ucraini hanno dominato la sfera operativa dell'informazione, disponendo sempre dei collegamenti internet, ciò che deve far riflettere sulla sua importanza. Grazie a specialisti IT sono riusciti a sviluppare applicazioni che hanno trasformato ogni cittadino in un "sensore". Grazie a questi dati, gli ucraini potevano disporre sin dall'inizio del conflitto di un'immagine della situazione, ma anche condurre il fuoco attraverso un semplice smartphone. Ogni cdt tattico poteva chiedere appoggio fuoco, dando le indicazioni necessarie. Da evidenziare poi le possibilità, a livello di *istruzione*, nel riuscire a integrare sistemi d'arma occidentali in breve tempo, nonostante le difficoltà a livello logistico.

Come appare ora un possibile sviluppo della situazione? Ci si può attendere che grazie all'esplorazione degli occidentali, a livello aereo e satellitare, gli ucraini continuano a disporre di un'immagine della situazione molto chiara riguardo alle iniziative russe e possono continuare a ottenere successi a livello tattico. Con l'inverno ci si aspetta un rallentamento delle operazioni a causa delle temperature basse e delle condizioni metereologiche, e quindi una ripresa in primavera. Si assiste di nuovo a movimenti e concentrazioni di truppe e mezzi in Bielorussia, per cui non può essere esclusa una nuova spinta da nord. Rimane a tutt'oggi una guerra di logoramento. Nessuna delle due parti è in grado di decidere la guerra in proprio favore, per cui continuerà in questo modo per mesi. Non ci si aspettano per ora trattative in quanto gli Ucraini non intendono rinunciare all'integrità territoriale e non hanno fiducia nei Russi. Un armistizio potrebbe essere usato dai russi per rimpolpare i ranghi delle truppe e la logistica. Rimane aperta la questione di un'eventuale escalation, in particolare nucleare, che appare ora improbabile e non ci si attende che questa "linea rossa" venga superata.

Ha parlato poi della *Svizzera come modello di successo*. Nella classifica delle popolazioni più soddisfatte, la Svizzera si trova ai primi posti. Da 12 anni è considerata un polo per quanto riguarda l'innovazione. Non sempre è stato così. Nel XIX secolo era povera e dipendente da altri paesi sotto molti aspetti. La guerra del Sonderbund del 1847 è stata l'ultima guerra in Svizzera. Grazie alla lungimiranza del generale Dufour – secondo cui non solo dobbiamo essere vincenti nelle battaglie ma anche senza che ci si possa rimproverare qualcosa – gli storici dicono che le vittime furono solo 150, ciò che ha aiutato la formazione dello stato moderno nel 1848.
Quattro fattori hanno determinato il successo della Svizzera: *l'innovazione, l'industrializzazione* (abbiamo iniziato presto), il *commercio* (non abbiamo materie prime e risorse che dobbiamo importare) e la *sicurezza in senso lato*. Questi fattori bastano per assicurarci il futuro?

Ha illustrato quattro *forze di tipo globale*, inarrestabili nel loro sviluppo di tipo esponenziale (ndr. il modello proposto si basa sul libro di THOMAS LAUREN FRIEDMAN, *Thank You for Being Late, 2016*).

(1) *Urbanizzazione* – sempre più persone vivono nelle città; ci sono 30 grosse *megacity* di oltre 10 mio abitanti di cui 3 in Europa, 2 negli USA e le altre per la maggior parte in Cina. La Cina è riuscita grazie all'urbanizzazione, ciò che non si era mai visto sino ad ora, nel tempo di solo una generazione, a invertire una situazione in cui vi era un 80% di poveri. Dichiara ora di aver sconfitto la povertà (20° congresso del partito comunista). Dispone di un ceto medio di 700-800 mio di persone e di un centinaio di persone che sono veramente ricche. La Cina è il secondo potere economico più forte e ambisce entro il 2049, in occasione del giubileo del centenario della rivoluzione cinese, ad assumere una leadership mondiale, in particolare in più di 10 settori della tecnologia, in cui investe molto più dell'occidente in ricerca e sviluppo. Militarmente la Cina non rappresenta una minaccia diretta per l'Europa. Ci sono però due questioni: Taiwan e la supremazia sul mare cinese. La Cina sostiene le sue rivendicazioni in base alle rotte della *nine-dash-line* secondo cui il mare cinese del sud gli appartiene, compreso Taiwan. Nel dialogo di Shangri-La del giugno 2022 a Singapore il ministro della difesa cinese ha ribadito il punto dicendo che non sono tollerate ingerenze, nemmeno occidentali. Secondo gli esperti, non è una questione se Taiwan appartiene alla Cina, ma quando la Cina se ne riapproprierà.

(2) *Demografia* – l'età media in Svizzera è 83 anni ed è in aumento (18 anni di scarto rispetto all'età di pensionamento di 65 anni). Occorre fare i conti con questa "ipoteca" rappresentata dai costi supplementari di una società più anziana. La quota dei giovani, per contro, è in diminuzione come la "fertilità" dell'essere umano. La popolazione diminuirà anche in Svizzera. Dopo i giapponesi, arrivano gli europei con un'età media di 50 anni, poi gli asiatici e i cinesi con un'età media di 40 anni. La Cina intende colmare questa "lacuna" attraverso la tecnologia

(automatizzazione, robotica ecc.), in modo da mantenere produzione ed economia.

(3) *Cambiamento climatico* – La situazione dei ghiacciai testimonia che la temperatura media in Svizzera è cresciuta di due gradi (0.9 a livello globale). Non si tratta di sapere quali siano le cause, ma di confrontarsi con le conseguenze che si constatano nella natura, a seguito dell'affluenza di maggior aria calda, quindi di umidità, che si ripercuote in piogge improvvise e di forte intensità, anche con inondazioni ecc. La popolazione aumenterà maggiormente proprio dove l'incidenza dei raggi solari raggiunge i 90° gradi, come nelle zone del Sahara e del Sahel. I ricercatori affermano che entro il 2050 si assisterà a una crescita della popolazione mondiale da 8 a 10 mia e la maggior parte dell'aumento si verificherà in Africa. Se ora viviamo nel secolo "asiatico", il prossimo sarà quello "africano" e occorrerà confrontarsi con un aumento di popolazione.

(4) *Quarta rivoluzione industriale* – è tale a causa della velocità con cui procede. La prima era caratterizzata dalla sostituzione della forza fisica con il "vapore"; nella seconda rivoluzione è giunta l'energia elettrica e la meccanizzazione, la terza risale agli anni '70 ed è l'informatica che continua tuttora in parte. La quarta rivoluzione industriale è quella delle *intelligenze*. Nella terza si diceva "software will eat the world", nella quarta si può dire "artificial intelligence is eating software". Sempre più i software vengono sostituti da algoritmi che autoapprendono (es. automobili o camion a guida autonoma non programmate per guidare, ma che dispongono di sensori ed effettori per posizionarsi al meglio; nella medicina per la diagnistica; nell'ambito legale per svolgere compiti legislativi, giurisdizionali, legal & compliance).

Queste quattro forze globali agiscono insieme. La primavera araba era iniziata con il clamoroso gesto di protesta di Mohamed Bouazizi, un giovane venditore ambulante tunisino che il 17 dicembre 2010 si è dato fuoco nella cittadina di Sidi Bouzid per protestare contro le continue vessazioni da parte delle forze locali di polizia. L'episodio ha innescato numerose manifestazioni di piazza contro il dispotismo e la corruzione del regime tunisino. Il regime crollava già nel gennaio 2011. I movimenti di protesta si sono estesi in Egitto, Marocco e Monarchie del Golfo, Libia, Siria e Yemen. Nella regione da 700 anni è in corso una siccità che ha portato i contadini a trasferirsi nelle città alla ricerca di una nuova vita. Il 40% della popolazione nordafricana è sotto i 30 anni di età. Molti hanno terminato una formazione, ma la disoccupazione raggiunge il 40%. Cosa faranno della loro vita? Da rilevare come i social media abbiano giocato un ruolo importante nella primavera araba.

Ci troviamo quindi a un *punto di svolta* a causa della situazione internazionale. L'occidente sembra perseguire una "strategia di dissanguamento" della Russia, in modo che impiegando ora più armi possibili diminuisca al minimo il rischio russo di una minaccia diretta. Ma Cina, Iran e Nord Korea appoggiano la Russia. Anche la Svizzera è inserita in un moderno mondo 4.0. Il *mondo 1.0* era il tempo del XIX secolo, del colonialismo, dell'imperialismo, fino alla fine della seconda guerra mondiale. Il *mondo 2.0* è stato caratterizzato dalla guerra fredda e dalla deterrenza atomica che i giovani oggi ignorano, in cui alla NATO e al capitalismo si opponeva il patto di Varsavia e il comunismo. Alla fine del 1991 cade il muro di Berlino e si è vissuto un tempo, il *mondo 3.0*, in cui vi sono stati 30 anni di pace in un ordine politico e sociale liberale. Lo scenario descritto nel libro *The End of History and the Last Man*, scritto da Francis Fukuyama nel 1992, non si è realizzato nella misura in cui il mondo non risulta tristemente dominato da tecnocrati. Con la guerra russa contro l'Ucraina siamo giunti in un *mondo 4.0* in cui si scontrano due "sistemi di sicurezza", quello dei paesi occidentali e di coloro che vi si riconoscono, e gli altri come Cina, Russia ecc. La Russia avrà un ruolo ridimensionato, quale junior partner cinese, alla luce anche del suo PIL, che si situa tra quello dello Spagna e dell'Italia. La Russia deve riflettere se vuole appartenere all'Europa o alla Cina; fino ad ora era nell'area europea, ma ora si deve riposizionare. Anche altri paesi europei dovranno decidere se sostenere e imporre il sistema occidentale o no. Questa cesura sarà profonda e passerà anche da tecnologia, processori, reti, protocolli, comunicazione mobile. Anche qui si dovrà decidere a quale sistema tecnologico aderire.

Cosa significa questo contesto per la Svizzera? In caso di minaccia vi è una controparte con potenziale militare che ha un'intenzione verso di noi. I *pericoli* invece sono quelli in cui non c'è un'intenzione malevola nei nostri confronti. Si tratta del cambiamento climatico, o della mancanza di energia o i blackout, che già prima della pandemia e della guerra in Ucraina erano considerati dei pericoli, ma ora si cumulano. Gli esperti dicono che in Svizzera mancherebbe soltanto il 5-10% di energia e se va tutto bene passeremo indenni l'inverno. I ricercatori hanno anche sempre annunciato che vi sarebbe stata una pandemia, ma non è del tipo di quella che abbiamo avuto con il COVID 19. Nel mondo urbanizzato si propagano facilmente. Un miliardo di persone si trasferisce ogni anno da un paese a un altro. Già oggi gli antibiotici vengono usati in modo selettivo a causa delle resistenze sviluppate dagli agenti patogeni. In Svizzera vanno anche menzionati gli eventi naturali, le catastrofi di natura tecnologica e i terremoti.

Nelle minacce troviamo il terrorismo. Nel 2015 abbiamo avuto fortuna, i sistemi di anticipazione dei servizi informativi della Confederazione hanno ben osservato quando accadeva negli stati islamici, che si erano ben organizzati attraverso i servizi di messaggeria di telegram (di origine russa). Pur essendo questo traffico crittografato, si può sapere quante persone comunicano e si scambiano informazioni. Il 40% delle

loro comunicazioni avviene con telegram, anche se i servizi informativi hanno sempre sostenuto che la Svizzera non era un obiettivo primario del terrorismo islamico che però "non attacca per quanto si fa, ma per quello che si è".

Per quanto riguarda le minacce militari occorre lungimiranza e decisioni a lungo termine. Se si vuole sviluppare l'Esercito occorre guardare fino a 30 anni in avanti. I cicli di approvvigionamento dell'Esercito durano dai 7 ai 12 anni. Poi i sistemi devono essere introdotti alla milizia e rimanere attivi per 10, fino a 30 anni. Come si può definire la minaccia in questi termini di tempo? La durata media di approvvigionamento nella NATO è di 15.6 anni. In tutti gli eserciti quanto oggi viene progettato e prodotto è quanto sarà disponibile tra 10 anni. Ciò permette di valutare il potenziale militare della minaccia.
I tre rapporti (sul futuro delle truppe di terra, della difesa aerea, sulla concezione globale ciber) spiegano che l'avversario cercherà di colpire dalla distanza (con missili, droni ecc.) e di rimanere nascosto il più possibile (nel ciberspazio in cui è difficile riconoscere autori e responsabili). La condotta ibrida della guerra significa che alle forze di difesa classiche si aggiungono quelle della sfera operativa ciber, rendendo le altre ancora più pericolose. Gli altri eserciti acquistano o introducono sistemi tradizionali e innovativi, come per noi dopo il 2030 i nuovi aerei da combattimento. Un avversario non cercherà lo scontro con le forze armate, ma cercherà di sfruttare le debolezze (infrastrutture critiche, approvvigionamenti in caso di emergenza, sistema democratico liberale). Agirà in tutte le 7 sfere operative, esplorando a partire dallo spazio, combattendo in aria, disturbando o pregiudicando le nostre comunicazioni a livello elettromagnetico e i nostri sistemi nel ciberspazio, cercando di imporre la propria sovranità nello spazio dell'informazione. Ma alla fine i conflitti saranno decisi sul terreno, come è sempre stato e come dimostrato anche nel conflitto ucraino. Il suolo svizzero sempre più urbanizzato, in contrapposizione al terreno di tipo più alpino, non per volontà nostra, diventerà il luogo di scontro principale.

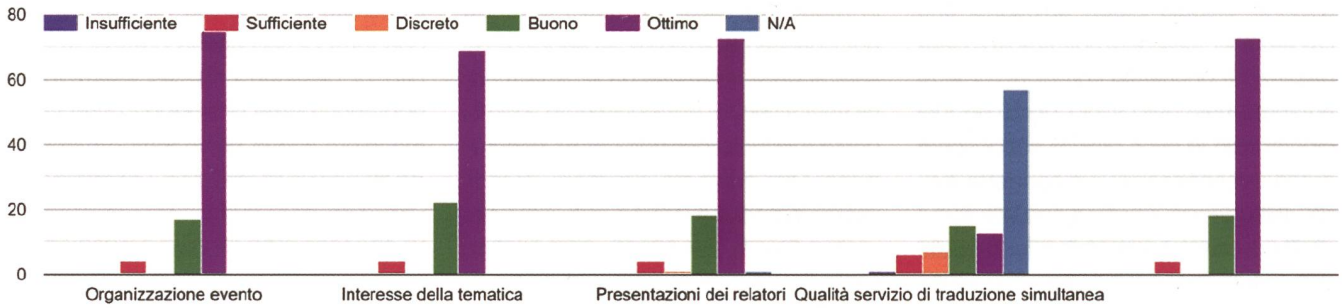
In conclusione ha ribadito che il *sistema securitario va pensato a lungo termine*, in modo complessivo, quale garanzia per il paese tra 10, 20 o 30 anni. L'F-35 sarà acquistato anche da molti altri negli anni a venire. Parallelamente è già in corso lo studio per aerei di 6° generazione. Dire quale sia il migliore, quindi, risponde anche a logiche industriali e di costo. Sinora sono stati prodotti 840 F-35 e ogni anno ne sono prodotti 140 in più. Anticipare significa quindi avere una chiara visione e un *masterplan* (in quale anno sarà acquisito quale sistema) per sapere in quale direzione andare. Fino al 2040 dovranno essere sostituiti 14 sistemi d'armamento che arriveranno al termine del loro ciclo di vita.
La sicurezza si basa sulla *milizia*, con una cultura tipicamente svizzera di tipo *bottom-up* in molti settori della sicurezza. La sfida è che ci mancano giovani che prestino servizio nell'esercito. Ogni anno si perdono circa 3000 mil di troppo per svariati motivi. Al termine di questo decennio mancherà un quarto dell'effettivo, con inevitabili effetti di "erosione" e impossibilità di condurre gli impieghi. Ciò vale anche per la protezione civile: a fronte di un fabbisogno di 6000 militi ogni anno, negli ultimi due anni lo si è coperto per circa una metà. Occorre quindi avere cura del nostro sistema di milizia.
L'Esercito in termini di *leadership* restituisce ai datori di lavoro qualcosa, ovvero la formazione alla conduzione. L'Esercito offre l'unica formazione alla condotta di tipo anche pratico. In ambito di gestione crisi, ad esempio, si apprende come si organizza uno stato maggiore che in breve tempo è in grado di generare decisioni utilizzabili per i decisori.
La sicurezza è sempre stato uno dei segreti del successo della Svizzera. In un mondo 4.0 l'Esercito resta l'unica riserva di sicurezza del paese. ◆

Feedback della Conferenza autunnale 2022

Associazione per la
ARMSI
Rivista Militare Svizzera
di lingua italiana

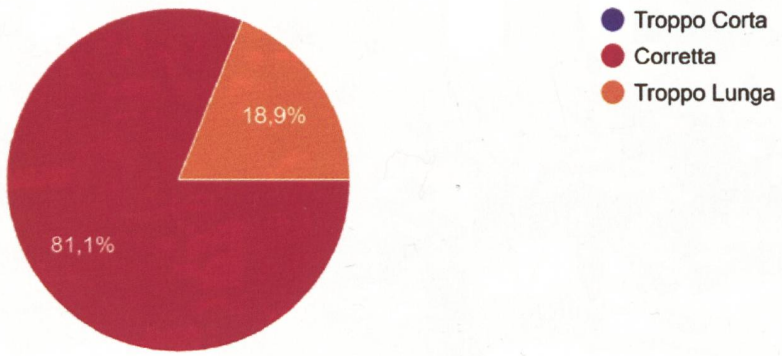
direttivo ARMSI

Organizzazione evento



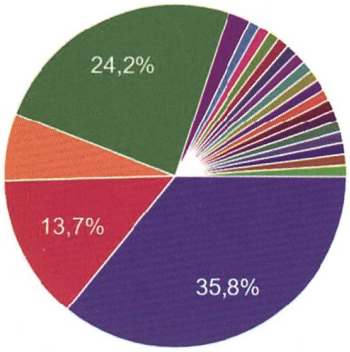
Durata della manifestazione

95 risposte



Settore professionale

95 risposte

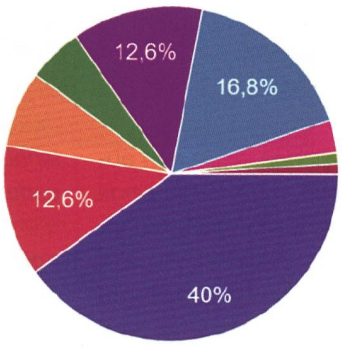


- Amministrazione pubblica
- Impresa
- Industria
- Servizi
- Pensionato
- Studente
- Scuola universitaria
- Medico

1/3

Funzione professionale

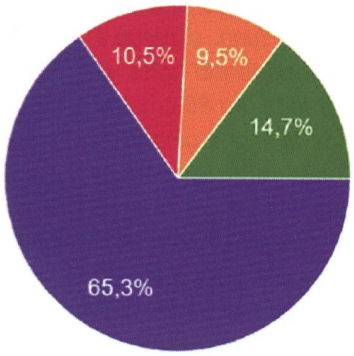
95 risposte



- Dirigente
- Quadro
- Specialista
- Collaboratore
- Libero professionista
- Pensionato
- Studente
- consulente
- Impiegata

Grado Militare

95 risposte



- Ufficiale
- Sottoufficiale
- Soldato
- Non militare